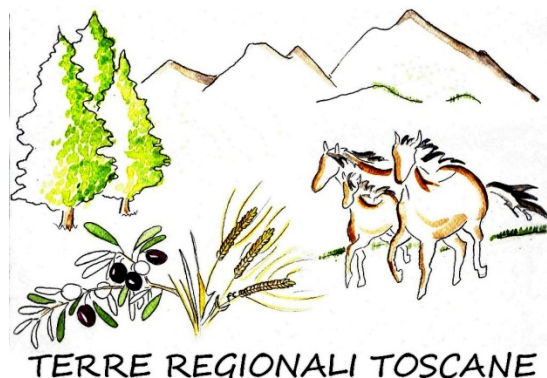


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2019 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021

Ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 80/2012

1 ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

1.1 La l.r. 80/2012

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda regionale agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di

mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

1.2 LE FUNZIONI DI ENTE TERRE

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

1.3 LA DOTAZIONE ORGANICA E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e

**PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2019 ED INDICAZIONI
PER IL TRIENNIO 2019-2021**

comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali.

Nel corso del tempo i numeri sono cambiati riducendosi drasticamente. Infatti, le unità di personale distaccato si sono contratte in quanto è stato revocato il distacco per pensionamento, per trasferimento ad altro settore o per comando ad altra amministrazione, fino ad arrivare alla situazione attuale di 11 distaccati. Ancora più significativa è stata la contrazione del personale a cui si applica il CCNL dell'Agricoltura che si è ridotto fino ad arrivare alla situazione prevista al 1/02/2019 di n. 32 unità con ulteriori previsioni di pensionamenti.

Personale regionale distaccato ad Ente Terre			
Qualifica	Delib 621/2013	Al 31/12/2018	Differenza
Dirigenti	1	0	-1
Funzionari (D)	9	6	-3
Assistenti (C)	2	2	-
Collaboratori (B)	3	3	-
TOTALE	15	11	-4

Personale contratto agricoltura			
Qualifica	Delib. 621/2013	Al 01/02/2019 previsione	Differenza
Direttore	1	1	0
Impiegati agr. 1^ cat.	2	1	-1
Impiegati agr. 2^ cat.	2	2	0
Impiegati agr. 3^ cat.	2	2	0
Operai agr.indeterm.	26	18	-8
Operai agricoli avventizi	27	8	-19
TOTALE	60	32	-28

Attualmente la gestione dell'Ente conta quindi complessivamente 43 unità rispetto ad una pianta organica approvata di 75 unità.

Il ruolo di Ente Terre è in fase di profondo cambiamento, confermato dalla volontà di trasferire la proprietà e la gestione della Tenuta di Suvignano, assumendo così un ruolo sempre più centrale nella ricerca, nel trasferimento dell'innovazione nel settore rurale e in quello del coordinamento e della gestione del bene pubblico.

Per tale motivo risulta necessario un adeguamento urgente della struttura. In mancanza di tale adeguamento sarà impossibile far fronte a tutte le attività già indicate nel presente piano per l'anno 2019 richieste e per realizzare la mission dell'Ente.

A seguito di successivo atto della Giunta Regionale che approverà la nuova pianta organica, le figure da

inserire nel 2019 con urgenza sono:

- Una figura da inserire nel reparto Procedure e Acquisti – Sede di Cesa (dove ha sede il Reparto procedure e acquisti)
- Una figura da inserire per la gestione Patrimonio e gare per la ristrutturazione del patrimonio immobiliare - Sede di Alberese
- Una figura da inserire per la gestione delle attività legali e di supporto alla direzione – Sede di Firenze
- Una figura da inserire nel reparto zootecnico e agriturismo (affiancamento e sostituzione impiegato che a breve andrà in pensione) per la sede di Alberese.
- Una figura da inserire per progetto di implementazione dell'attività collegata al progetto Europeo Nefertiti (Demofarm) con funzioni tecniche nell'ambito di programmi gestionali di agricoltura di precisione – Sede di Alberese
- Due figure da inserire con la mansione di operai da assegnare alla sede di Alberese

Le figure sopra indicate saranno inserite nell'organico tramite procedure di evidenza pubblica o attingimento a graduatorie e liste di mobilità, i cui costi sono già ricompresi nel costo del personale 2019 del presente Piano, e tramite il ripristino del distacco a Terre Regionali Toscane di almeno una figura con profilo giuridico e di supporto.

Si avvierà inoltre un percorso di progressioni interne che riguarderà tutto il personale funzionario e tecnico impiegatizio, i cui costi per il personale tecnico/impiegatizio con CCNL Agricoltura sono già ricompresi nel costo del personale del 2019.

2 LE DIRETTIVE ALL'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER IL 2019

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, in data 7 Gennaio 2019, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del Piano delle Attività per il 2019 (con proiezione 2019-2021).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- Ø Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;
- Ø Art. 2, comma 1, lettera b) Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione
- Ø Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)
- Ø Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

3 LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2019 E LE INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2019-2021

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre, il Direttore adotta la **proposta di Piano delle attività** (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2019, con indicazioni anche per gli anni 2020 e 2021; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è **corredato da una relazione del Direttore** che evidenzia, fra le altre cose, i **rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche**.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2019 di Ente terre Regionali Toscane, adottato con Decreto del Direttore per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2019 e le previsioni economiche.

1.1 LA BANCA DELLA TERRA

La **"banca della terra"** è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo. È stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente ha presentato alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è stato adottato dalla Giunta Regionale con proprio regolamento 60/R/2014 del 15 ottobre 2014.

Il comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 stabilisce che la banca della terra sia gestita da Ente Terre tramite il sistema informativo della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA); l'attuale portale è strutturato in modo da essere di semplice accesso e consultazione e nel 2017, così come definito dal Piano delle attività, è stato implementato anche con la sezione "Orti Urbani".

L'intervento è inserito nel progetto regionale numero 6 "Sviluppo rurale e agricoltura di qualità", linea di intervento numero 8 "Giovani agricoltori" del Programma Regionale di Sviluppo (PRS). È altresì inserito nel progetto regionale numero 16 "Giovanisi", linea di intervento numero 6 "Attività imprenditoriali".

Per quanto stabilito dalla legge 80/2012 e dal regolamento 60/R/2015 la banca della terra deve offrire un'opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione, ma anche ai proprietari terrieri che per vari motivi non sono più in grado di gestire i propri beni e cercano qualcuno a cui affidarli. Per tale motivo Ente Terre è chiamato a strutturare la banca della terra in modo tale che chiunque possa partecipare ai bandi e agli avvisi per la selezione dei conduttori dei terreni e delle aziende, senza alcuna limitazione di età o di professionalità. Solo in caso di pluralità di domande potrà essere operata una selezione basata, fra gli altri parametri, anche sulla tipologia di soggetto, dando la priorità ai giovani (sotto i 40 anni di età) che lavorano a tempo pieno in agricoltura (IAP) o che hanno intenzione di farlo entro i due anni successivi (IAP provvisorio). Al contempo Ente Terre dovrà garantire il supporto a tutti i proprietari terrieri, sia pubblici che privati, intenzionati a utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni a terzi.

Le varie tipologie di bene dovranno risultare differenziate anche nel futuro in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi

di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari e il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra

Nel corso del 2019 e nei prossimi esercizi sarà necessario promuovere la banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo, l'organizzazione di congressi e seminari, nonché per eventuali corsi di formazione.

Oltre alle attività inerenti al funzionamento e la promozione dello strumento, attività ormai a regime, Ente Terre si attiverà per realizzare i seguenti punti:

a) avvio di progetti inerenti a terreni abbandonati

Per quanto riguarda i terreni abbandonati, di cui all'articolo 5 della l.r. 80/2012, l'iter definito dal Regolamento 13/2014 ha posto in carico al Comune una serie di attività che riguardano l'individuazione dei terreni e del proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte e l'approvazione dell'elenco definitivo. Dato atto che per la maggior parte dei Comuni toscani tali attività sono risultate eccessivamente onerose (in termini di personale da impiegare) oppure non prioritarie (nonostante lo specifico progetto realizzato nel 2014/15 da Ente Terre e Upi Toscana) a oggi solo nove Amministrazioni comunali hanno provveduto ad approvare l'elenco definitivo e a trasmetterlo a Ente terre per l'inserimento in Banca della Terra. Ente Terre nel 2019 è chiamato, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, ad attivare ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni (anche in accordo con Anci Toscana) al fine di individuare percorsi alternativi anche proponendo eventuali modifiche alle norme in materia.

In data 25 ottobre 2018, Ente Terre Regionali Toscane ha già sottoscritto, insieme alla Associazione Nazionale Città dell'Olio, alla Città dell'Olio Toscana e alla Regione Toscana (Delib GR 1134/2018), un "Protocollo d'intesa per la promozione e valorizzazione dei territori e della cultura dell'olio extra vergine di oliva della Regione Toscana" mirato anche a promuovere progetti pilota sul tema dell'abbandono degli oliveti volti al recupero delle produzioni locali anche attraverso l'attuazione di politiche di agricoltura sociale. Nel corso del 2019 **Ente Terre fornirà la propria collaborazione per progetti pilota inerenti a recupero degli oliveti abbandonati, anche a seguito di avversità climatiche, incendi e altri eventi calamitosi, promossi dalle Amministrazioni comunali toscane aderenti alla Associazione Nazionale Città dell'Olio.** A seguito inoltre della sottoscrizione, sempre in data 25 Ottobre 2018, da parte di Ente Terre, Comune di Murlo e Associazione Nazionale Città dell'Olio, di un ulteriore "Protocollo per la realizzazione del progetto di individuazione e recupero di oliveti abbandonati nel comune di Murlo per uno sviluppo sostenibile e integrato del territorio" che discende direttamente da quello siglato con la Regione, nel corso del 2019 **Ente Terre condurrà tale progetto pilota** e si adopererà anche per la **firma di accordi con altre Amministrazioni Comunali** rappresentati dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio.

L'Ente nel corso del 2019 proseguirà l'attività di coinvolgimento nella Banca della Terra delle realtà istituzionali toscane, che a vario titolo possiedono terreni agricolo – forestali, promuovendo l'opportunità di avvalersi della Banca della Terra utilizzabile per valorizzare i beni, favorendo al contempo la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditoria privata; a tal fine l'Ente procederà attraverso **la stipula di apposite convenzioni con gli enti pubblici proprietari**, secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale sul funzionamento della Banca della Terra (D.P.G.R. 60/R/2014), articolo 4, comma 6.

Inoltre, l'Ente svolgerà iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento nei confronti dei proprietari privati, ad assicurare, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura. Ente Terre proseguirà la sua presenza nell'area "Fare impresa" del progetto Giovanisi e la collaborazione con l'ufficio centrale e quelli periferici di Giovanisi.

Ente Terre proseguirà l'attività dei canali informativi sui social media (facebook, twitter, instagram), ma anche su canali televisivi, in sinergia con l'iniziativa "Centomila orti in Toscana", volti alla massima diffusione delle opportunità offerte dalla banca della terra e dal suo portale per darne massima diffusione insieme alle iniziative promozionali e divulgative riguardanti il patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR).

b) inserimento in banca della terra di beni di proprietà di Ente Terre

Ente Terre, nel corso del 2019, proseguirà la verifica complessiva della destinazione di terreni e fabbricati di sua proprietà, individuando i beni suscettibili di essere dati in concessione a terzi, anche tramite la valorizzazione delle professionalità maturate in azienda in questi anni, e quelli da porre in vendita in quanto non più rispondenti alle funzioni istituzionali. In tale ottica dovrà avviare, di concerto con le strutture regionali la verifica dell'effettiva rispondenza alle funzioni istituzionali dei beni sotto riportati e, in caso negativo, avviare le procedure per la vendita o concessione degli stessi:

1. terreno in località Casotto dei Pescatori;
2. Fabbricato urbano in loc. ex Enaoli – Rispescia
3. Terreno (pineta) loc. ex Enaoli – Rispescia
4. Fabbricato rurale in Loc. Alberese via dell'Artigliere
5. Porzione di area urbana – Piazza del combattente – Alberese – Parcheggio
6. Fabbricato ex magazzino muratori - Alberese

Ente Terre inoltre si raccorderà con le competenti strutture della Regione Toscana al fine di completare le procedure relative al federalismo demaniale per acquisire alla proprietà regionale beni funzionali alle proprie attività che, successivamente alla acquisizione, saranno affidati a Ente Terre per la gestione.

1.2 INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale "Toscana 2020", comprendente venticinque iniziative da avviare nei primi cento giorni di governo. Fra queste è compresa anche la "6. Centomila orti in Toscana", che è così declinata "Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari".

L'intervento è inserito nel progetto regionale numero 7 "Rigenerazione e riqualificazione urbana", linea di intervento numero 2 "Attività di supporto alle Amministrazioni locali per promuovere processi di rigenerazione urbana e l'edilizia sostenibile" del Programma Regionale di Sviluppo (PRS). È altresì inserito nel progetto regionale numero 16 "Giovanisi", linea di intervento numero 7 "Azioni trasversali".

Nel corso del 2019 Ente concluderà le verifiche delle rendicontazioni dei lavori svolti, chiudendo così il progetto nato ed avviato nel 2015, e seguirà le Amministrazioni Comunali nelle inaugurazioni e messa in servizio delle strutture realizzate.

1.3 COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono all'Ente Terre funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

L'attività dell'Ente Terre dovrà quindi, anche per il 2019, proseguire l'attività già intrapresa ed indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, mediante le seguenti azioni:

Stesura della proposta di ridefinizione dei complessi del PAFR con l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 ed art. 66 della LR 80/2012), da proporre alla Giunta Regionale per la successiva deliberazione.

Questa attività era stata già programmata negli anni passati, ma non è stato possibile portarla a termine in mancanza di un definito quadro istituzionale di riferimento, nelle more del riordino delle funzioni in materia di forestazione ai sensi di quanto previsto dalla LR 22/15 ed in particolare di quanto la medesima legge ha stabilito all'art.4 comma 3 "Le funzioni di forestazione sono trasferite alle Unioni di Comuni, che le esercitano su tutto il territorio nel quale le svolgeva la Provincia. Le funzioni sono trasferite nelle more del complessivo riordino degli interventi pubblici forestali e delle modalità di gestione del patrimonio agricolo- forestale della Regione".

Attuazione del coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti

L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, rafforzato con l'istituzione dell'Ente Terre e che anche per il 2019 si incentrerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti 3 e 41/2015, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante il rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori.

I principali settori di attività, come già avvenuto negli anni passati, riguarderanno:

- a) il coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di fabbricati, terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12;
- b) il controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con le DGRTT 985/2017 e DGRT 850 del 06/09/2016 quest'ultima che integra e modifica gli elenchi di cui alla DGRT 682/2012, 27/2015 e 491/2012, n. 682/2012 e n. 27/2015;
- c) la verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi derivanti dalla gestione del PAFR, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali, prevedendo la possibilità di inserire gli avvisi per la vendita del materiale legnoso del PAFR nel proprio sito istituzionale che in un'apposita sezione del portale della Banca della Terra.
- d) partecipazione attiva a ogni iniziativa regionale volta alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale come eventi promozionali e divulgativi a esso correlati.

e) monitoraggio delle destinazioni dei proventi derivanti dalla gestione del PAFR trasmessi entro il 31 marzo dagli Enti che amministrano il PAFR (art. 31, comma 2 bis della l.r. 39/00).

f) attività di supporto e collaborazioni con i competenti settori della giunta regionale (settore forestazione e settore patrimonio e logistica) per tutte le problematiche patrimoniali, catastali e tributarie afferenti a PAFR.

Verifica della conformità dei Piani di Gestione del PAFR agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012

L'Ente Terre proseguirà nell'attività istruttoria sui Piani di Gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR a seguito della loro adozione, ne verificherà la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di verifica positiva, li renderà efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori.

Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto c);
- espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure presenti nel PRAF 2012-2015.

Finalizzazione, in accordo e su proposta degli enti competenti alla gestione, dell'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR di cui al punto b)

Tali proventi saranno destinati a finanziare la realizzazione di progetti strutturali di miglioramento e valorizzazione dei beni del restante PAFR. Tale attività in collaborazione e di supporto al settore Forestazione della Giunta regionale.

1.1 GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Terre Regionali Toscane è chiamato, in base alla legge istitutiva a gestire le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

Terre Regionali Toscane gestisce, come Ente proprietario, la Tenuta di Alberese che con i suoi oltre 4.200 ettari è una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica. Inoltre la Regione ha assegnato a Terre Regionali Toscane la Tenuta di Cesa (oltre 70 ettari), azienda agricola sperimentale. Dal 2013 inoltre l'Ente Terre gestisce il Parco stalloni regionale presso la Tenuta di San Rossore e dal 2019 gli è stata assegnata la Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla criminalità organizzata. Il trasferimento della Tenuta di Suvignano (oltre 630 ettari nelle vicinanze di Siena) a Ente Terre Regionali

Toscane, rilancia la funzione pubblica delle aziende agricole regionali come luogo "aperto" dove confrontarsi con le realtà imprenditoriali agricole e con i cittadini anche attraverso azioni di comunicazione del valore dell'agricoltura toscana come elemento distintivo e unico di creazione di valore per la società.

Pertanto presso la Tenuta di Suvignano prenderà avvio un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che avrà tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm).

L'Ente Terre Regionali Toscane diverrà, ancora più, punto di riferimento nelle funzioni pubbliche esercitate e assegnate dalla legge istitutiva.

Le Tenute agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo anche la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Nella gestione delle Tenute in coerenza con il dettato legislativo e le direttive non viene perseguito alcun fine di lucro, ma si opera per assicurare la sostenibilità economica della attività istituzionale, riducendo ove possibile i costi gestionali e acquisendo risorse finanziarie da destinare alle attività istituzionali.

La gestione delle Aziende agricole è affidata al Settore "Direzione Tecnica aziende agricole" e in questo contesto proseguirà anche nel 2019 la gestione unica delle Tenute Agricole dal punto di vista gestionale, tecnico ed amministrativo, a cui si aggiungerà la Tenuta di Suvignano che essendo Società Agricola Srl autonoma, sarà oggetto di un particolare percorso di integrazione e controllo delle procedure da parte di Terre Regionali Toscane che ne rappresenta la proprietà.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali Toscane. A questo Settore, oltre alle Tenute di Alberese, Tenuta di Cesa, Tenuta di Suvignano e al Parco stalloni regionale, fa riferimento tutta l'attività regionale di conservazione e valorizzazione della agro-biodiversità (Legge Regionale n.64/2004 e sottomisura 10.2 PSR 2014/2020), l'attività di sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dell'innovazione, nonché tutta la gestione amministrativa e dell'acquisizione di beni e servizi dell'Ente. Il personale con contratto agricolo impiegato presso la Tenuta di Alberese e di Cesa svolge gran parte di tutte le attività amministrative dell'Ente, gestisce la sottomisura 10.2 del PSR, nonché supporta dal punto di vista amministrativo e delle procedure di acquisto tutte le altre diverse attività dell'Ente (Banca della Terra, gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, Coordinamento attività "Centomila orti in Toscana"). Fanno inoltre capo a questa direzione i progetti Life ed Horizon 2020 a cui ha aderito Terre Regionali Toscane. Presso la Tenuta di Cesa, ha sede il "Reparto procedure e acquisti" per tutto l'Ente Terre Regionali Toscane. Per quanto attiene gli aspetti amministrativi anche per il 2019, il personale tecnico direttivo assegnato a questi centri, sarà fortemente impegnato nel lavoro volto ad accrescere l'evidenza pubblica delle procedure amministrative necessarie al corretto funzionamento della gestione delle tenute agricole. In particolare, sempre utilizzando il sistema START della Regione Toscana, saranno implementate le procedure concorrenziali ove possibile, limitando gli affidamenti diretti. Si deve altresì rilevare che tali procedure comportano un rilevante lavoro di impostazione e adattamento per gestire l'imprevedibilità sia delle variabili climatiche-stagionali che dei prezzi delle materie prime e dei mezzi tecnici che risentono di ampi margini di fluttuazione e vengono spesso codificati solo in ristretti periodi dell'anno.

A Febbraio 2019 l'Ente avrà complessivamente 43 unità di personale rispetto ad una pianta organica approvata di 75 unità nel 2013 rendendo molto difficile la gestione di tutte le attività anche solo ordinarie.

La dimensione e la complessità della Tenuta di Suvignano (oltre 630 ettari) che dal 2019 è stata trasferita in proprietà a Terre Regionali Toscane da parte della Agenzia Nazionale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, nonché la capacità occupazionale derivata dal passato e il pensionamento di operai e tecnici, richiede quindi un potenziamento improrogabile dell'organico degli uffici tecnico amministrativi di Terre Regionali Toscane. Nel 2019 dovranno prendere avvio, previo lo svolgimento di procedure selettive di evidenza pubblica, alcune nuove assunzioni, nonché dell'avvio di un percorso di progressioni interne, i cui costi sono già stati ricompresi in questo piano delle attività.

In particolare, negli ultimi anni, tenuto conto delle difficoltà di remuneratività di alcune produzioni, presso le Tenute agricole regionali si è impostato un lavoro volto sia a supportare la nascita o il consolidamento di filiere innovative (pseudocereali), sia a innovare le filiere più tradizionali.

Va rilevato altresì che negli ultimi anni si è assistito, grazie alla maggiore consapevolezza dei consumatori in merito alle proprietà nutraceutiche ed organolettiche di alcune varietà autoctone toscane ed al conseguente interesse economico, alla crescita esponenziale degli aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza, aspetto che rafforza il percorso avviato per la valorizzazione e caratterizzazione territoriale di alcune risorse genetiche

In questo contesto, visto anche il deludente andamento dei prezzi assicurati alle produzioni cerealicole indifferenziate, si è assistito alla nascita e al consolidamento di numerose iniziative nel settore agroalimentare che hanno saputo occupare nicchie di mercato locali e non solo, valorizzando caratteristiche differenziali riconosciute ad alcune risorse genetiche locali a rischio di estinzione. In questo contesto quindi, Terre Regionali Toscane deve proseguire e rafforzare con specifiche attività e filiere produttive attive, la conoscenza delle caratteristiche compositive e organolettiche proprie delle risorse genetiche sottoposte a tutela al fine di offrire alle imprese toscane nuove opportunità di crescita e di differenziazione commerciale al fine di accrescere il valore aggiunto della produzione agricola regionale .

L'attività di trasferimento della innovazione è parte essenziale della mission di Terre regionali toscane e delle sue Tenute di Alberese e di Cesa.

Nella gestione delle tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le Tenute di Alberese e Cesa si opera per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. La Tenuta di Cesa è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.

2. La Tenuta di Alberese, i cui terreni ricadono in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma, è condotta con il metodo di produzione "biologico" (certificato ai sensi del Reg UE 834/2007), che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo (rotazioni, sovesci, ecc.).

Le attività svolte presso le Tenute sono ricomprese nell'ambito di piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Le due Tenute di Terre regionali toscane sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Le attività svolte sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane;
- b. collaudare innovazioni promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. partecipare ad alcuni progetti di ricerca;
- d. conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane.
- e. trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca e altre innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

1. prove di carattere istituzionale;
2. prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) nell'ambito anche di progetti nazionali ed europei e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto) che si prevede di aggiornare nel 2019.

Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CREA che si svolge presso la Tenuta di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero e farro.

Le collaborazioni attivate nel corso degli ultimi anni sono il risultato di una intensa attività, che ha permesso di attivare collaborazioni e progettualità comuni in ambito nazionale, europeo e regionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa, Università di Firenze, CNR, CREA etc.).

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nel rilievo, registrazione e in alcuni casi, nella elaborazione statistica dei dati relativi alle fasi vegetative ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi qualitative. Il tutto secondo specifici protocolli sperimentali stabiliti a livello nazionale oppure predisposti dai committenti in stretto raccordo con le strutture delle Tenute agricole di Terre Regionali Toscane.

L'attività di sperimentazione e di collaudo delle innovazioni condotta sia nell'ambito di reti nazionali sia attraverso specifici progetti a valenza regionale, nazionale ed europea, viene divulgata con pubblicazioni sulla stampa specializzata a tecnici e imprenditori agricoli e mediante la realizzazione di giornate tecniche sulle specifiche tematiche. A tale riguardo va rilevato come l'attività di divulgazione soprattutto mezzo stampa o web sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili. Anche nel 2019 e negli anni seguenti, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, sono previste pubblicazioni su riviste di settore a larga diffusione report ed articoli tecnici che forniscono indicazioni di aggiornamento varietale su mais, frumento tenero, frumento duro, girasole, amaranto, quinoa, oltre ai risultati di specifici progetti.

Nell'ambito del trasferimento delle innovazioni le Tenute ospitano specifiche iniziative pubbliche. In particolare la Tenuta di Cesa accoglie studenti degli istituti agrari nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, ed è sede di tirocini di studenti dell'Università degli Studi di Firenze. Nel corso del 2019 è prevista l'estensione di queste forme di collaborazioni tra le due Tenute e tutte le scuole ad indirizzo agrario e/o alberghiero della Regione, mediante la stipula di appositi protocolli di intesa.

Nell'area del trasferimento della innovazione nel settore agricolo nel 2019 e nelle successive annualità Terre Regionali Toscane dovrà:

- a) sviluppare nelle Tenute agricole, iniziative che potenzino il trasferimento della innovazione attraverso il processo denominato "peer to peer learning" che caratterizza le Demofarm a livello europeo non solo da punto di vista tecnologico e di scelte varietali, ma anche come punto di riferimento per lo sviluppo delle

- politiche di marketing agricolo a favore delle produzioni toscane, in particolare da agricoltura biologica e provenienti dal patrimonio della agro biodiversità;
- b) implementare, attraverso il settore competente della Regione Toscana, il proprio ruolo nell'ambito della rete ERIAFF Innovazione Europea in Campo Agricolo, considerando che la Legge istitutiva assegna a Terre Regionali Toscane il compito di svolgere, nelle proprie aziende agricole, attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, fornendo il necessario supporto alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana e all'ufficio di collegamento a Bruxelles;
 - c) Implementare le dotazioni tecnologiche delle Tenute Agricole condotte da Ente Terre al fine di sviluppare e collaudare una piattaforma informatica di base che possa connettere gli "open data" in termini meteorologici, satellitari, cartografici, pedologici, orografici, fenologici e altro, elaborandoli al fine di disporre di uno strumento anche gestionale che possa essere oggetto di collaudo, dimostrazione e eventuale adozione da parte delle imprese agricole Toscane utile anche al fine di sviluppare e supportare lo sviluppo di prove di ricerca e collaudo delle innovazioni nel campo della agricoltura di precisione e dell'alta tecnologia. Tali azioni dovranno svolgersi nell'ambito delle progettualità Demofarm della Regione Toscana e in particolare nel Progetto europeo NEFERTITI (Networking European Farms to Enhance Cross Fertilisation and Innovation Uptake through Demonstration) e qualora finanziato del Progetto AGRWARE.
 - d) supportare la Direzione Agricoltura della Regione Toscana e l'ufficio di collegamento a Bruxelles, nell'ambito della Piattaforma europea S3 High Tech Farming in particolare nello sviluppo della "Digital Platform for agritech solutions" che prevede di potenziare il ruolo delle aziende agricole Demofarm pubbliche. In questo contesto sarà necessario sottoscrivere specifici accordi con Artea e con soggetti imprenditoriali privati che operano nell'ambito della High Tech Farming in Toscana e sono interessati allo sviluppo della piattaforma sopra descritta;
 - e) supportare la Direzione Agricoltura della Regione Toscana nell'ambito del tavolo regionale di coordinamento Industria/Impresa 4.0
 - f) adesione, direttamente o in collaborazione con la Regione Toscana o con la rete di imprese Hub dell'Agrobiodiversità, a iniziative progettuali previste dai programmi europei (in particolare LIFE + e Horizon 2020, PRIMA) di interesse per la realtà agricola regionale, cercando nel contempo di potenziare il network con il mondo della produzione e della ricerca al fine di favorire la partecipazione di soggetti scientifici e imprenditoriali toscani alle iniziative previste da tali programmi;

Le gestioni agricole in seguito alla legge costitutiva dell'Ente, alle direttive della Regione Toscana e alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016 sono state oggetto, a partire dal 2016, di una azione nell'ambito della Banca della terra che ha portato a concedere in gestione ai privati, mediante bandi pubblici, le attività più propriamente economiche che già venivano gestite separatamente, mediante un regolare contratto di affitto di terreni e locali, dalla società Agricola Alberese srl, interamente controllata dall'Ente Terre Regionali Toscane. Dalla fine del 2016 sono infatti passate alla gestione di soggetti privati gli oliveti e il frantoio, nonché la Bottega di Alberese e dall'inizio del 2017 gli oltre 50 ettari di vigneto nella zona del Morellino e la cantina. Per il 2019 e anni seguenti continuerà il lavoro di monitoraggio del rispetto degli impegni contenuti nei disciplinari sottoscritti dai concessionari.

LA TENUTA DI ALBERESE

La Tenuta di Alberese è una azienda agricola di oltre 4200 ettari di superficie, di cui 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Corsica", "Cernaia" e "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento in purezza dei bovini e degli equini della razza maremmana, è gestita con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della Tenuta una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Ciò costituisce una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La Tenuta di

Alberese rappresenta quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità del territorio, conservazione attiva, ma anche attività insostituibile di richiamo per il turismo naturalistico non solo italiano.

Il Piano colturale per il 2019 prevede un ordinamento colturale con circa ettari 190 a cereali (di cui 88.7 a f. duro e la restante parte ad altri cereali autunno vernini), circa 375 ettari a foraggiere (di cui 65 erba medica), 716 ettari di prati pascoli, oltre a 86.5 ettari di colture industriali (girasole e miglio) oltre al pomodoro (17 ha in concessione), per oltre 1.385 ettari di superficie agricola utilizzata .

Nella Tenuta, oltre alla realizzazione di attività di collaudo e trasferimento dell'innovazione in campo agricolo e forestale, vengono attuate diverse colture di pieno campo, in parte destinate al settore zootecnico, in parte alla alimentazione umana. Nel 2019 verrà avviata la produzione di seme di varietà di foraggiere che fanno parte del repertorio regionale, per verificarne la caratteristica di maggiore resistenza alla siccità che ormai appare come uno degli elementi costanti e limitativi dello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento nel sud della Toscana.

In particolare da alcuni anni si è avviato un percorso che partendo dai punti di forza propri delle tenute agricole, compresa la propensione all'innovazione, ha permesso di strutturare dei modelli di valorizzazione dei prodotti in particolare tramite logiche di filiera.

I progetti di filiera intendono contribuire a metter a disposizione del mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione.

In particolare la produzione cerealicola è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come la pasta ottenuta con materie prime di alta valenza qualitativa e nutrizionale.

Nel 2019 proseguirà l'accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, che è interessata a sviluppare percorsi che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime per la realizzazione di prodotti da forno, pasta e altro. Nell'agosto 2016 è infatti stata lanciata da ALCENERO e Terre Regionali Toscane la "Pasta dei Parchi Toscani" prodotta esclusivamente con la varietà di grano duro "Cappelli" da agricoltura biologica.

La Tenuta, analogamente alla Tenuta di Cesa, è sede della Banca Regionale del Germoplasma vegetale, con particolare riferimento alle varietà ortive.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma.

In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel 2019 dovranno essere avviate le procedure, da sottoporre all'approvazione dell'Ente Parco della Maremma, per consentire il taglio dei boschi. Considerando che parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC, ZSC, ZPS e che lo stesso Ente Parco ha solo recentemente approvato le necessarie regolamentazioni per i tagli boschivi, si ipotizza che nel 2019 il settore boschivo non generi ricavi. E' invece previsto di realizzare interventi di asportazione del sughero.

Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nei primi mesi del 2019 inoltre, su segnalazione dell'Ente Parco e in collaborazione con l'UNIFI, dovrà essere avviato un importante intervento di sanificazione della pineta a seguito di attacchi molto pesanti da parte di vari parassiti che si sono in parte insediati sulle piante morte sopra ricordate. Tale piano di interventi fitosanitari che avrà carattere pluriennale, potrà condurre nei prossimi anni al taglio dei pini malati e secche ed all'avvio di test di piantumazione di giovani piante in sostituzione.

Agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa nel 2019 Terre Regionali Toscane si adopererà per animare attività di valorizzazione della agricoltura biologica dove fare anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando così sinergie con l'imprenditoria privata. In questo contesto Ente Terre dovrà fornire il necessario supporto alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana per rafforzare l'azione di sviluppo dell'agricoltura biologica toscana sfruttando le specifiche competenze della Tenuta di Alberese

Tutela del patrimonio zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna all' Ente Terre regionali toscane tra cui il mantenimento dell'agrobiodiversità animale nelle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, proseguiamo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono diverse aziende dell'area maremmana. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della toscana anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Nel 2019 si ultimerà il 22° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i riproduttori bovini di razza maremmana a livello nazionale al fine del miglioramento della razza sviluppando l'attitudine alla produzione di carne.

Già da molti anni, particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Si ritiene che anche per il 2019 e per il futuro si possa confermare tale collaborazione.

Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti, la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico nel cavalcare "L'itinerario degustazione ambientale" che si svolgerà in collaborazione con "La Bottega di Alberese Snc" che gestisce in affitto il ramo d'azienda spaccio aziendale.

La consistenza aziendale al 01/01/2019 della mandria di bovini sarà di 385 capi, mentre la consistenza degli equini sarà di 37 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove queste razze e il genoma animale sono tutelati e in collaborazione con il Parco Regionale Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Queste attività potrebbero trovare maggiore sinergia anche con Toscana Promozione Turistica, l'Agenzia della Regione Toscana, che possa vedere nella Tenuta di Alberese, un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione ed è una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

Si prevede una costante concorrenza con la fauna selvatica, fenomeno che incide significativamente sui costi di produzione e sul calo delle rese produttive e per minore apporto alimentare dal pascolo. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di "bocca d'ombrone" oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru. Tuttavia gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agronomica in una area protetta sono gli ungulati anche per la competizione

alimentare con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado. Da segnalare anche lo sviluppo della predazione a vitelli e anche di soggetti pressochè adulti da parte dei lupi che nel 2018 ha segnalato diversi episodi che hanno portato alla morte di numero 4 bovini.

A conferma di questo serio fenomeno che riduce la produttività agrozootecnica si evidenzia che da uno studio, il Parco Naturale della Maremma ha quantificato, per il 2015, in oltre 30.000 € e per il 2016 in oltre 12.000 € i danni diretti subiti dalla TENUTA DI ALBERESE a seguito della presenza dei selvatici e non si ritiene che nel prossimo triennio le cose possano migliorare sensibilmente.

Ospitalità - Granaio Lorenese e Villa Granducale e altri casali.

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la capienza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile, in quanto sempre molto oneroso, l'utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico, testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, dovrebbe trovare, a partire dal 2018, una sua giusta valorizzazione. Si intende avviare un progettualità condivisa con la Direzione Cultura della Regione Toscana per la realizzazione di un allestimento multimediale per conservare la memoria delle attività agricole e degli antichi mestieri, attraverso il racconto e la memoria conservata negli archivi storici e la testimonianza diretta delle persone che con il loro lavoro sono state protagoniste. Il Granaio Lorenese si potrebbe ancora di più identificare come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale, di proprietà della Regione Toscana, data in concessione a Terre Regionali Toscane, è un'altra eccellenza del territorio. L'edificio è anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone.

Si conferma pertanto che nei prossimi anni, visto anche l'incremento del fatturato della attività agrituristica della Tenuta di Alberese che giova al Bilancio economico di Terre Regionali Toscane, si continuerà in questa attività presso la Villa Fattoria Granducale e presso gli altri casali avvalendosi anche della piattaforma www.booking.com.

Attività di collaudo e trasferimento della innovazione

Il piano colturale per il 2019 prevede la realizzazione delle seguenti attività a carattere sperimentale dimostrativo nella Tenuta di Alberese:

- 11 attività sperimentali, con circa 600 parcelle monitorate;

Proseguirà, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive; continuerà il percorso per la valorizzazione di alcune varietà del germoplasma iscritte al repertorio regionale; verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive e qualitative di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

- Verrà realizzato un campo catalogo di parte del materiale conservato come Sede della Banca Regionale del Germoplasma.

Si lavorerà per reintrodurre alcune colture nella rotazione aziendale, (miglio, cece, lino), per aumentare la biodiversità e verificare la possibilità di avviare nuove filiere produttive, da affiancare a quelle già avviate (pasta), con particolare riferimento alle oleaginose, anche utilizzando la collaborazione con la Scuola Sant'Anna di Pisa e l'Università di Pisa, nell'ambito di due PIF.

Sulla base di quanto già in essere presso la Tenuta di Cesa verrà estesa la collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore con indirizzo agrario, agroforestale e agroalimentare; particolare attenzione verrà dedicata a rispondere alle richieste di alternanza scuola lavoro e a favorire la partecipazione alle attività di trasferimento e collaudo delle innovazioni realizzate presso la Tenuta di Alberese, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e l'organizzazione di specifici eventi.

Si prevede di avviare la collaborazione con le Università toscane per lo svolgimento presso la Tenuta di Alberese di tirocini e l'organizzazione di visite di gruppi di studenti nell'ambito dei corsi universitari.

Polo per l'industria e la Trasformazione Agroalimentare

Terre Regionali Toscane dovrà collaborare alla realizzazione del Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare che sarà realizzato su terreni di Ente Terre presso il centro aziendale di Rispescia. L'intervento, con il suo forte valore interdisciplinare dovrà potenziare la conservazione e la valorizzazione delle risorse agro genetiche toscane e i collegati prodotti Agroalimentari Toscani e quelli della agrobiodiversità che devono contribuire a dare nuove opportunità di reddito all'agricoltura al settore della trasformazione e del turismo, specialmente nelle zone marginali. Attraverso la realizzazione del Polo, anche in virtù delle sinergie da instaurare tra comparto produttivo e mondo universitario e della ricerca applicata, si intende perseguire l'obiettivo di promuovere una politica di difesa e valorizzazione del comparto agroalimentare toscano. In questo contesto si da indicazione a Ente Terre, se necessario, di sottoscrivere specifici accordi di collaborazione anche con soggetti scientifici come a esempio le Università, laboratori tecnologici e eventualmente aziende che operano nel settore e dell'alta tecnologia.

TENUTA DI CESA

Il percorso che ha portato alla costituzione della Tenuta di Cesa come realtà dedita alla sperimentazione agraria applicata inizia il 19/08/1979 quando la Regione Toscana ne ha assunto direttamente la gestione. La Tenuta di Cesa è l'unica azienda agricola di proprietà regionale destinata in maniera preponderante alla sperimentazione agraria applicata. Mediamente dei 74 ettari di superficie totale oltre il 60% è destinato a prove sperimentali: sia prove istituzionali sia a pagamento. Queste sono commissionate da ditte private, enti pubblici e fanno riferimento a progetti europei (Life ed Horizon), nazionali (registro nazionale delle varietà, rete nazionale frumento tenero e duro, progetto qualità girasole, progetto Misotaky) o regionali (germoplasma cerealicolo, vigneto 4.0, colture gluten free).

Oltre all'attività sperimentale la Tenuta di Cesa è sede della Banca Regionale del Germoplasma e in questa veste svolge attività di conservazione, valorizzazione e studio sui frumenti teneri iscritti al repertorio regionale.

Attività di collaudo e trasferimento della innovazione

Al fine di supportare le attività di sperimentazione, di collaudo e trasferimento dell'innovazione il Piano colturale per il 2019, rafforza i tratti costitutivi della Tenuta di Cesa quale centro sperimentale per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni e ne amplia la missione inserendo contenuti di particolare valenza innovativa per il comparto agricolo regionale.

Il Piano colturale per il 2019 prevede circa 50 ettari di seminativi con frumento duro, frumento tenero, colza, lino, sorgo da granella e da foraggio, mais, girasole, amaranto, quinoa, cece e miglio, circa 16 ettari a vite di cui 1,72 di nuovo impianto con funzione di ricerca avanzata, 3,14 di olivo di cui 1,65 sperimentale per un totale di oltre 69 ettari di superficie agricola utilizzata sui 74 ettari totali, così da assicurare la completa utilizzazione dei terreni e degli immobili della tenuta

Già in questa fase di impostazione dell'attività 2019, si può prevedere che per la fine dell'anno si registrerà un incremento delle attività sperimentali e di collaudo con oltre 35 prove (corrispondenti ad oltre 3400 parcelle), di cui 26 a pagamento, 9 di carattere istituzionale.

Nel dettaglio nell'ambito del piano colturale 2019 proseguiranno presso la Tenuta di Cesa le attività a valenza nazionale di interesse per il comparto agroalimentare regionale che fanno riferimento alle reti nazionali di confronto varietale (frumento tenero, frumento duro, girasole, mais) le prove nazionali di aggiornamento del registro varietale per frumento tenero, frumento duro, girasole, mais, sorgo da granella e da foraggio, lino, colza, promosse dal MIPAAF e coordinate dal CREA, il progetto di "Miglioramento della sostenibilità e della qualità del tabacco Kentucky per la produzione di sigari" che vede la collaborazione tra Manifatture Sigaro Toscano, CREA, Università di Napoli e Accademia dei Georgofili, nonché le attività sulle colture "minori" (miglio, cece, amaranto, quinoa) svolte in collaborazione con l'Università di Firenze.

La Tenuta di Cesa, in coerenza con le direttive e con l'intento di valorizzare il proficuo ed intenso lavoro portato avanti da alcuni anni, che ha permesso la partecipazione a numerosi bandi europei ed il finanziamento di due progetti LIFE (Semente partecipata ed IPNOA), è ormai divenuta un punto di riferimento regionale per la costituzione di partnership per attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni in campo agricolo. Nel corso del 2019 saranno rese pubbliche le graduatorie di progetti presentati nell'ambito di bandi europei LIFE (Bioclar for Climate Change), IFO 2020 (Grapevine Pilot Project), PRIMA (AgroForestry as farming system to improve the Sustainability of Mediterranean Agroecosystems under Climate change - AF4SeMANtIC) e sarà presentato un progetto H2020 (Mixed farming and AgroForestry systems to improve the Sustainability and Resilience of European agroEcosystems under climate change (MAF4SURE) che vedranno la Tenuta di Cesa quale sede delle attività sperimentali previste nel nostro paese.

In tale contesto si colloca l'ulteriore valorizzazione della Tenuta di Cesa come Demofarm della Regione Toscana, anche attraverso lo sviluppo di specifiche iniziative di precision farming (progetto Nefertiti,) il supporto alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana nell'ambito della piattaforma europea S3 High tech farming , e nell'ambito della rete ERIAFF (Innovazione Europea in campo agricolo).

Particolare valenza assume la realizzazione nel 2019 di un nuovo vigneto 4.0 presso la Tenuta di Cesa che potrà avvalersi di un Accordo di Collaborazione, che sarà sottoscritto da Terre regionali Toscane, dall'Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente), dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, dall'Università di Pisa (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agroambientali), dal CNR-IBIMET (Istituto di Biometeorologia di Firenze), dalla Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa (Istituto di Scienze della vita). Sempre nell'ottica di supportare le iniziative di precision farming e dell'alta tecnologia (utilizzo dei droni e degli open data etc.) in agricoltura si prevede di avviare specifiche collaborazioni rivolte sia a acquisire una piattaforma informatica in grado di integrare i dati dell'intera superficie aziendale con gli open data e con tecnologie avanzate per l'agricoltura 4.0.

Il nuovo vigneto sarà in questo senso una prima iniziativa che vedrà l'applicazione ed il collaudo di queste tecnologie che potranno essere valorizzate nell'ambito di progetti promossi da soggetti pubblici e privati sia in ambito nazionale che europeo (vedi progetti LIFE Bioclar for Climate Change IFO 2020, Grapevine Pilot Project).

Da segnalare la prosecuzione del lavoro sui frumenti iscritti al Repertorio Regionale svolto in collaborazione con l'Università di Firenze che ha favorito sia la nascita di piccole ma significative filiere locali, sia un rinnovato interesse da parte dei consumatori. Alcune di queste "varietà" hanno ormai intrapreso, grazie al lavoro svolto, percorsi di valorizzazione che, a partire dal 2019, consentiranno il reinserimento della semente in un circuito commerciale.

Tali varietà sono inoltre oggetto di valutazione per accrescere l'appeal commerciale del pane Toscano DOP. Pertanto anche nel 2019, in collaborazione con l'Università di Firenze, saranno realizzate e monitorate 390 parcelle sperimentali che potranno fornire utili indicazioni di carattere agronomico e tecnologico.

Reparto procedure e acquisti

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione Settore Gestioni Agricole per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Il lavoro svolto, anche con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, ha permesso di sviluppare procedure per la fornitura di beni e servizi sia nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START) sia utilizzando il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

Tale attività è risultata particolarmente impegnativa per ragioni connesse al continuo adeguamento della normativa e delle piattaforme telematiche (per esempio la nuova piattaforma MePa dal 2018 e la trasmigrazione dal vecchio sistema START al nuovo, che avverrà nel 2019). Sebbene poi, l'uso dei citati sistemi di negoziazione e mercato telematico stia gradatamente entrando sempre più in uso, permangono però le difficoltà, da sempre riscontrate, sia dovute al numero sempre limitato degli operatori economici

che forniscono beni e servizi al comparto agricolo, sia alla scarsa predisposizione degli stessi ad adottare le procedure codificate nei due sistemi telematici citati.

Le procedure istruite, che sono esclusivamente sotto soglia comunitaria, si sono progressivamente indirizzate, nonostante non sia richiesto dalla normativa per i limiti di importo dei contratti, verso forme di selezione con maggiore evidenza pubblica; prediligendo procedure concorrenziali ad invito, negoziate senza previa pubblicazione del bando o con convenzioni tramite i soggetti aggregatori, e comunque operando nel caso di affidamenti diretti con la preliminare selezione degli operatori economici con indagini di mercato.

Tale sistema prevede necessariamente una sinergia tra la struttura amministrativa e la struttura tecnica sia nella fase di impostazione, sia nella definizione dei capitolati e del dettaglio economico, sia nella successiva fase di controllo formale ed esecuzione del contratto.

In tale contesto si inserisce a partire dal 2019 la Tenuta di Suvignano che dovrà progressivamente integrarsi nel sistema dell'attività contrattuale adottato da un ente pubblico quale è Terre Regionali Toscane. Per questo si prevede di definire, una programmazione dei fabbisogni di beni e servizi preventivabili, individuando quelli che potranno essere comuni tra le diverse Tenute e pertanto gestiti con contratti unici ed omogenei, e valutando in via transitoria per gli altri fabbisogni puntuali, forme contrattuali semplificate.

Proseguiranno poi le attività relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale (es. SITAT). Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, ed i controlli obbligatori di legge da effettuarsi in fase di istruzione e aggiudicazione delle procedure.

TENUTA DI SUVIGNANO

La Delibera di Giunta Regionale n.34 del 14/01/2019 ha approvato la "Previsione economica per l'anno 2019 della Società Agricola Suvignano s.r.l." e dato mandato ad Ente Terre Regionali Toscane di procedere al perfezionamento degli atti di trasferimento Società Agricola Suvignano s.r.l. integrando le direttive ad Ente Terre Regionali Toscane per la redazione del piano di attività 2019 di cui alla DGR n. 21 del 07/01/2019.

Un percorso che parte dal 2008 quando la Regione Toscana manifestò per la prima volta il proprio interesse, insieme agli enti locali, all'assegnazione della Tenuta di Suvignano, bene appartenuto alla criminalità organizzata e facente parte di una delle principali confische in termini di valore mai avvenute in Italia. La restituzione alla gestione pubblica, e quindi alla collettività, dei beni sottratti alla criminalità organizzata costituisce un'importantissima vittoria della legalità che consente di coniugare le esigenze di valorizzazione delle risorse del territorio con le finalità di interesse pubblico e di promozione sociale, alla base della normativa antimafia. La Tenuta di Suvignano appare essere quindi il contenitore naturale per costruire un progetto unico sulla educazione alla legalità con ambizioni nazionali ed europee in collaborazione con gli Enti locali che già hanno sottoscritto un apposito Accordo. Nella valutazione del bene non è opportuno valutare solo gli aspetti agricoli, perché non è questo il motivo per cui la Regione Toscana, attraverso Ente Terre Regionali Toscane, ha manifestato il proprio interesse al trasferimento dell'azienda.

L'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con proprio Decreto del 16/11/2018 ha disposto che "Le quote dell'intero capitale sociale dell'Agricola Suvignano s.r.l., con sede in Palermo, via Veneto n. 39, comprensive del relativo compendio aziendale sono mantenute al patrimonio dello Stato e sono trasferite per finalità istituzionali all'Ente Terre Regionali Toscane, ai sensi dell'articolo 48, comma 8 ter del codice antimafia".

E' in corso il trasferimento dallo Stato a Terre Regionali Toscane, a titolo gratuito, di tutte le quote societarie e quindi la Tenuta di Suvignano entrerà a tutti gli effetti nel patrimonio dell'Ente Terre.

La Tenuta di Suvignano, si trova nella zona collinare delle crete, dista circa 15 Km da Siena, svolge la propria attività agricola e zootecnica ed è dotata di una struttura agrituristica. L'ordinamento prevede la coltivazione di cereali, colture da rinnovo, foraggere e un'ampia superficie pascolativa necessaria alla presenza di oltre 1400 pecore.

La Tenuta inizialmente di oltre 700 ettari, a seguito della vendita nel 2018 di una parte degli immobili e dei terreni alla capogruppo Immobiliare Strasburgo Srl, per il ripianamento di debiti pregressi con la capogruppo, si è complessivamente ridotta ad ettari 638,12.

La gestione caratteristica economica della Società presenta una certa fragilità e il Risultato operativo lordo sarà negativo nel 2018 anche se la chiusura del Bilancio presenterà un utile civilistico dovuto alle plusvalenze generate dalle vendite degli immobili. Come indicato nella Previsione 2019 sarà quindi necessario effettuare scelte gestionali differenti rispetto alle attuali, tra cui l'avvio alla conversione all'agricoltura biologica, per tendere al pareggio di bilancio .

Tra le principali criticità rilevate si evidenzia lo stato di conservazione degli immobili aziendali molti dei quali appaiono degradati e fatiscenti. In alcuni casi risultano tutt'ora utilizzati nonostante i rischi connessi ai problemi di stabilità evidenti. Altri interventi e investimenti indifferibili saranno necessari all'acquedotto aziendale e alla messa in sicurezza dei laghetti.

Anche le attrezzature agricole piuttosto obsolete avranno necessità di avviare un piano di sostituzione e rinnovamento.

Il contratto di soccida in essere pone alcune problematiche inerenti l'uso di strutture non più idonee (stalle e locali di mungitura/refrigerazione del latte) per rischio di stabilità e crollo (oltre ad ampia presenza di eternit). Viste tali problematiche oggettive resta da definire se la conduzione dell'attività da parte del soccidario può proseguire o se deve essere modificata/revocata anche in considerazione dei non soddisfacenti risultati economici.

La Tenuta di Suvignano presenta quindi alcune criticità che però vanno analizzate contestualmente al fatto che il trasferimento a Terre Regionali Toscane avverrà a titolo gratuito e che lo stato patrimoniale della Società Agricola Suvignano Srl appare, anche dopo l'abbassamento dell'indebitamento, equilibrato e con un patrimonio netto di oltre 1,8 milioni di €.

La Regione Toscana, con uno specifico programma pluriennale di investimenti per la messa in sicurezza e il recupero del patrimonio immobiliare e per sostenere la gestione agricola, tramite Terre Regionali Toscane, potrà localizzare qui il Centro della legalità Toscana. In questi locali, infatti, potrebbero trovare collocazione l'archivio sulla legalità, attualmente presente a Firenze in Regione Toscana, una meeting room fino a 99 posti e una foresteria per ospitare giovani per organizzare campi di educazione alla legalità e di formazione in agricoltura. Negli stessi locali potrebbe essere creato un access point per potere consultare altri archivi nazionali ed europei sulla tematica della legalità.

Come prima ipotesi viene proposta una Rassegna estiva di educazione alla legalità con la presenza di personalità disposte a portare la loro testimonianza con contestuale rassegna cinematografica dedicata a questi temi, un osservatorio permanente sul mercato del lavoro in agricoltura, teso a realizzare e divulgare un "Modello di buone prassi per il contrasto del caporalato e lo sfruttamento lavorativo nel mercato del lavoro agricolo" e progetti pilota, con l'Amministrazione Penitenziaria, per l'impiego di detenuti al termine della pena per creare occasioni di reimpiego nel mercato del lavoro.

Per il 2019 sono state allocate risorse regionali dedicate per i primi interventi urgenti per 800.000 €, tuttavia, viene evidenziato che, al fine di realizzare il piano di recupero e rilancio delle attività per l'annualità 2020 e 2021, saranno necessarie risorse straordinarie per gli interventi al patrimonio e per la gestione di Suvignano pari a circa 1.000.000 di € per ogni anno.

Pertanto nel 2019 sarà avviato un percorso

GERMOPLASMA – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETA' LOCALI DI INTERESSE AGRARIO, ZOOTECNIO E FORESTALE

La Regione Toscana già da metà degli anni 80 ha avviato i primi lavori sulla agro-biodiversità e la salvaguardia delle risorse genetiche. Le Razze e varietà locali sono elementi che **caratterizzano un territorio** e si identificano come:

- Produzioni legate alle tradizioni e alla cultura di un luogo e quindi elemento di differenziazione
- Produzioni che spesso si caratterizzano per aspetti nutrizionali e nutraceutici molto interessanti per nuovi stili di consumo
- Produzioni che contribuiscono a ridurre lo spopolamento delle zone marginali
- Produzioni che si adattano ai cambiamenti climatici (es. siccità)
- I caratteri di resistenza e resilienza di questi specie e varietà potranno essere molto utili per selezionare gemoplasma più resistente ai cambiamenti climatici

Sulla base dell'esperienza positiva in termini di risultati raggiunti, realizzata nell'ambito del PSR 2007/2013 sottomisura 214 b2, la Regione Toscana ha confermato l'ente pubblico Terre Regionali Toscane, soggetto "in house", come beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. Terre regionali toscane assume in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente anche nel 2019 continuerà a realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64 occupandosi della:

- gestione diretta della sezione centrale della **Banca Regionale del Germoplasma** che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana"-redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
- gestione della **Rete di conservazione e sicurezza** e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito – animazione attraverso una mailing list di oltre 400 indirizzi elettronici;
- gestione dell'elenco dei **Coltivatori custodi**, con istruttoria amministrativa delle domande per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni di conservazione "in situ" delle varietà locali, con messa in sicurezza delle stesse. Verifica puntuale e continuata del permanere dei requisiti oggettivi necessari a svolgere l'attività di custodia della varietà autoctone toscane quali ad esempio il titolo di possesso dei terreni, l'efficacia delle attività di conservazione in situ e riproduzione del seme, assenza di problemi fitosanitari etc., la verifica dell'attività di conservazione in situ è svolta su tutti i soggetti impegnati e sul 100% delle attività. L'ente si occupa anche della gestione della consegna del materiale genetico da e per la Banca del Germoplasma;
- coordinamento e controllo dell'attuazione delle convenzioni attraverso la verifica della corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle **sezioni della BRG** sul territorio e il rispetto delle norme tecniche da parte dei coltivatori custodi relativamente alla "conservazione in situ"; rafforzamento delle attività di messa in sicurezza ed ampliamento delle varietà conservate ex situ presso le sezioni della BRG, rafforzamento della sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato, incentivazione alle attività di caratterizzazione delle varietà non ancora censite;
- conferimento degli incarichi professionali, previo bando di selezione pubblico, per le attività di **assistenza tecnica e controlli** ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG;

- compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle **banche dati**, con loro sviluppo su piattaforme web gestibili in remoto e interconnesse fra loro;
- aggiornamento App relativa alla tutela della Agrobiodiversità al fine di aiutare i coltivatori custodi nelle attività di promozione delle produzioni locali attraverso la georeferenziazione delle varietà custodite ma anche delle attività di vendita diretta e trasformazione ;
- Realizzazione e incremento del materiale conservato nella **banca regionale del germoplasma animale**, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano, presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore la sezione equidi, dotazione strumentale per il miglioramento della efficienza di conservazione;
- partecipazione e l'organizzazione di ulteriori eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello nazionale che europeo. Dopo il positivo riscontro ottenuto con l'organizzazione del workshop "Esperienze di valorizzazione dell'agrobiodiversità in Europa" che è stato organizzato, ad alberese, con l'obiettivo di mettere a confronto diverse strategie per la valorizzazione dei prodotti dell'agrobiodiversità coltivata e allevata a livello Europeo si è ritenuto di partecipare a numerosi incontri europei sul tema e ad animare la rete di conservazione e sicurezza attraverso incontri tematici;
- organizzazione della giornata dedicata ai coltivatori custodi -la Mostra Mercato della agrobiodiversità con collezioni pomologiche e stand informativi delle sezioni della Banca Regionale del Germoplasma. La Mostra Mercato ha il fine di favorire lo scambio di esperienze e di informazioni, promuovere la conoscenza delle risorse genetiche locali e sostenere lo sviluppo dei territori interessati attraverso il racconto dei protagonisti, sensibilizzando la popolazione a sostenere le produzioni agrarie e alimentari di qualità e favorire comportamenti atti a tutelare la biodiversità. Terre Regionali Toscane, intende organizzare anche questo anno la terza Mostra mercato della Agrobiodiversità presso il Granaio lorenese ad Alberese (GR)
L'iniziativa è rivolta a tutti i coltivatori custodi della Regione Toscana; alla mostra è dato ampio risalto di comunicazione e pubblicità;
- prosecuzione del campionamento del materiale vegetale conservato presso le sezioni della Banca Regionale del Germoplasma. Grazie ad un accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, la sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato presso i campi collezione delle BRG delle specie arboree, attraverso diagnostica di laboratorio ha dato i primi risultati, fortunatamente negativi; Si proseguirà il campionamento al fine di svolgere ulteriori indagini diagnostiche e valutare eventuali esigenze di risanamento del materiale conservato. Tale attività è fondamentale, oltre che per migliorare la conservazione, anche per scongiurare il rischio di diffondere fitopatologie attraverso la consegna di materiale di propagazione ai coltivatori custodi;
- attivazione di quattro progetti di caratterizzazione di risorse genetiche locali vegetali della toscana, al fine di iscrivere ai repertori regionali Toscani e provvedere alla loro messa in sicurezza qualora definiti a rischio estinzione dalle relative commissioni tecnico-scientifiche nominate dalla Regione Toscana. Tale attività sarà avviata nell'ambito di uno specifico progetto triennale scaturito da precise indicazioni della Giunta Regionale.

Terre Regionali Toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

Nel dettaglio, nel corso del 2019, si procederà a realizzare il progetto esecutivo annuale il cui esito positivo di conformità al progetto quinquennale è stato trasmessa dal settore competente della Regione Toscana, la cui domanda di aiuto è in corso di approvazione.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata, come già detto, tramite uno specifico contributo proveniente dal PSR 2014/2020 sottomisura 10.2 attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi. Tutta l'attività di progettazione, realizzazione, controllo e rendicontazione è svolta con personale delle gestioni agricole.

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R. Le modalità di rendicontazione non permettono all'Ente Terre Regionali Toscane di rientrare dei costi diretti per la gestione della misura specialmente considerando che la prevalenza del personale che lavora a tale attività ha contratto agricolo e non è quindi distaccato e con costi direttamente a carico dell'Ente non recuperabili completamente.

In questo contesto risulta importante il ruolo delle Tenute di Alberese e Cesa che sono sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali che comprende anche una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa. Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali avvalendosi delle risorse disponibili nell'ambito della L.R. 64/2004. In particolare al fine di ampliare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è proceduto ad acquistare varie strumentazioni per supportare il crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione locale delle risorse genetiche a rischio di estinzione.

Presso le Tenute è stato attivato un servizio per la trebbiatura e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese aderenti sia alla "Rete di conservazione e Sicurezza" che ai Coltivatori Custodi. L'avvio di questo "servizio" presso le sedi della BRG di Terre regionali toscane appare di comprovata utilità dal momento che di norma si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le normali attrezzature meccaniche usualmente presenti nelle aziende agricole.

Il consolidamento di questo servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto alle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa.

PARCO STALLONI REGIONALE

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto l'incarico della gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 46 capi.

I 46 equidi, di cui 28 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 11 di cui:

1. n. 5 Maremmano
2. n. 5 Appenninico
3. n. 1 Cavallino di Monterufoli

Asini dell'Amiata n. 35 di cui:

4. n. 17 maschi
5. n. 18 Femmine.

Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli ed è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre l' 80 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 19 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 11 anni e il cavallo più vecchio ha 18 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2019, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questa attività di Terre Regionali Toscane da parte della Regione Toscana, è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane.

Tuttavia l'alienazione di stalloni di età avanzata rimane di esito incerto per mancanza assoluta di interesse di acquirenti. L'età avanzata dei soggetti inoltre suggerisce la riflessione che già nel 2019, ma maggiormente nel prossimo triennio i costi di mantenimento a carico di Terre Regionali di questi animali potranno aumentare a causa delle necessità di curare questi animali che saranno sempre più anziani.

L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

1. predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
2. prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggiungimento Biodiversità dei Carabinieri in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggiungimenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
3. concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. continuare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta e proporre alla Regione Toscana l'attuazione di nuove procedure volte alla vendita di equidi non più idonei al processo riproduttivo;
5. gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
6. gestire la Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già

stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10 " Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali", sottomisura 10.2 "Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell'art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2 , poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell'allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del "Recapito" Ente Terre potrà avvalersi, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche.

7. Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

8. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
9. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste), sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2019 inoltre sarà rinnovata l'attuale Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti da evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio.